**Progetto di ricerca**

**Per una edizione critica del *Discorrendo di socialismo e di filosofia* di Antonio Labriola**

Status quaestionis:

L’edizione Nazionale delle Opere di Antonio Labriola (1843-1904) è stata avviata nel 2004 sotto gli auspici del Comitato Scientifico per le Commemorazioni del Centenario della Morte di Labriola. Tra gli eventi istituzionali e i momenti di studio allora organizzati un rilievo di prim’ordine ebbe il Convegno di Bologna del 10, 11 e 12 giugno, coordinato dal Prof. Alberto Burgio e promosso dal Dipartimento di Filosofia della stessa Università in collaborazione con la Società Napoletana di Storia Patria, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la Società Italiana di Storia della Filosofia. Il monumentale *Carteggio* in cinque volumi, a cura di Stefano Miccolis, approntato sulla base delle *Carte Labriola* (Fondo Dal Pane) rese disponibili dalla «Società Napoletana di Storia Patria», ha rappresentato l’abbrivio dell’Edizione stessa. Sotto gli auspici del Parlamento della Repubblica, nel 2012 è andato in stampa il volume *Da un secolo all’altro 1897-1903* (XI), a cura di Stefano Miccolis e Alessandro Savorelli; nel 2015 è stato pubblicato *Tra Hegel e Spinoza. Scritti 1863-1868* (I), a cura di Alessandro Savorelli e Aldo Zanardo; nel 2018 è apparso *I problemi della filosofia della storia 1887. Recensioni 1870-1896* (V), a cura di Giuseppe Cacciatore e Maurizio Martirano. Tra quelli in programma, è già apprestato il volume con i saggi di pedagogia e di politica scolastica (IV), a cura di Nicola Siciliani De Cumis ed Elisa Medolla, mentre sono in corso i lavori per approntare gli scritti sul determinismo (III), i primi due saggi sul materialismo storico (VIII-IX), gli appunti di filosofia della storia (XII), in cui sono raccolti testi esemplari, biografie, e temi ripetuti più volte a lezione.

L’Edizione ha dato avvio a una consistente ripresa degli studi su Labriola intesi a metterne a fuoco il rilievo nella storia del marxismo europeo e per la tradizione della filosofia italiana del Novecento. La storiografia specialistica del secondo dopoguerra, sul solco delle ricerche di Eugenio Garin, di Nicola Badaloni, di Cesare Luporini e di altri aveva in parte corretto la rimozione del pensiero labrioliano voluta da Giovanni Gentile e il ridimensionamento della sua incidenza sul marxismo filosofico del Novecento dichiarato da Benedetto Croce. Gentile, dopo averne discusso criticamente i risultati nella *Filosofia di Marx* (1899), non aveva menzionato l’opera di Labriola ne *Le origini della filosofia contemporanea in Italia* (1917-23), giustificando l’esclusione in una nota de «La Critica». Poiché – vi si legge – «non scrivevo una storia di carattere erudito ed informativo, e in unastoria di correnti ideali, come la mia, ilLabriola, che non possedette forza logica sufficiente per organizzare sistematicamente le sue idee, ma fu piuttosto, con la sua vasta e varia cultura, il suo spirito critico e lasua squisita sensibilità filosofica, un singolare eccitatore d’ingegni potrà esser ricordato soltanto aproposito di scrittori più giovani, che risentirono l’influsso del suo insegnamento orale o scritto» (G. Gentile, *La filosofia in Italia dopo il 1850. Epilogo*, «La Critica. Rivista di Letteratura, Storia e Filosofia», 12 (1914), pp. 426-429, p. 426). Croce, nel saggio *Come nacque e come morì il marxismo teorico* *in Italia* (1937), aveva invece assegnato pieno valore filosofico al marxismo critico di Labriola, riconoscendogli un carattere irriducibile alle letture correnti. Ai suoi occhi, tuttavia, la filosofia insita nel materialismo storico si era spenta alle soglie del Novecento, quando le istanze vitali della critica del positivismo e dell’idealismo erano passate in un diverso progetto di rinnovamento degli studi. Il marxismo posteriore era per Croce «mera propaganda per l’azione» e «semplice catechismo rivoluzionario» (B. Croce, *Come nacque e come morì il marxismo teorico in Italia*, in *Materialismo storico ed economia marxista*, a c. di M. Rascaglia e S. Zoppi Garampi, nota di P. Craveri, Napoli, Bibliopolis 2001, pp. 265-305, p. 305). Se Gentile, dunque, relegava i saggi labrioliani alla storia dell’erudizione, Croce ne sminuiva l’efficacia per gli svolgimenti del pensiero italiano successivo, depotenziando con giudizio sferzante le esperienze intellettuali degli ordinovisti e segnatamente del giovane Gramsci, fondate su paradigmi concettuali e sensibilità politiche che si riallacciano alle cesure storiche della Grande guerra e della Rivoluzione d’ottobre.

La storiografia italiana del secondo dopoguerra ovviava in parte all’impostazione dell’uno e dell’altro, restituendo al pensiero labrioliano uno spessore considerevole. Da un lato se ne sottolineava l’originalità rispetto alle versioni deterministiche, neokantiane o attivistiche del marxismo secondointernazionalista, d’altro lato si tentava di ricostruire il confronto critico dello studioso con le correnti filosofiche post-hegeliane e post-herbartiane della seconda metà dell’Ottocento, ponendolo, come si espresse Garin, «in diretta connessione con quanto di scientifico si svolgeva intorno» (E. Garin, *Antonio Labriola: ritratto di un filosofo*, scritto nel 1986, apparso nel «Giornale critico di filosofia italiana», 77/1 (1998), pp. 173-188, p. 178).

Svolgimento della ricerca:

Nelle ricerche storiografiche suggerite dai maestri della seconda metà del Novecento permane tuttavia un’insistenza sul gioco delle filiazioni e delle incidenze che fatica a tradursi in una risoluta valutazione dello svolgimento e delle strutture interne dei *Saggi*. Mettendo a disposizione molti materiali prima inediti, l’Edizione Nazionale deve invece favorire la riflessione sulla dominanza concettuale preminente nel pensiero di Labriola e sulla sua ricezione e rielaborazione nel Novecento, svolgendo così una funzione decisiva nel processo di riappropriazione critica di un’importante stagione della cultura filosofica nazionale.

Il libro contiene infatti la prima significativa rivendicazione dell’indipendenza e autosufficienza della filosofia insita nel marxismo, il midollo del materialismo storico, cui Labriola assegnò il nome di filosofia della *praxis*. «Il materialismo storico», si legge nella quarta lettera del *Discorrendo*, «come mette termine a ogni forma di idealismo, che consideri le cose empiricamente esistenti qual riflesso, riproduzione, imitazione, esempio, conseguenza o come altro dicasi, d’un pensiero, come che siasi, presupposto, così è la fine anche del materialismo naturalistico, nel senso fino a pochi anni fa tradizionale della parola», (*Saggi sul materialismo storico*, a c. di Valentino Gerratana e Augusto Guerra, Roma, Editori Riuniti p. 208). Labriola metteva così a punto una veduta fondata sul concetto storico della genesi delle ideologie e delle forme sociali, soffermandosi sui rapporti tra filosofia e scienza, tra cultura e politica, alla luce di una ricomposizione capace di ridefinire il campo di possibilità della lotta contro l’alienazione e la reificazione. Alle teorie schematiche del riflesso o della meccanica corrispondenza tra economia e mondo pratico-simbolico, subentrava poi la tesi della complicata mediazione spirituale che passa tra le diverse attività storico sociali, fino a restituire potenzialità produttiva al momento soggettivo dell’autocomprensione e della volontà. Erano tutte questioni lette e meditate da Antonio Gramsci negli anni giovanili e nei *Quaderni*, ove l’autore riconosceva in Labriola «il solo» capace di attribuire autonomia filosofica al marxismo e conferire così «base scientifica al materialismo storico», e progettava di rimettere in circolazione e far predominare «la sua impostazione del problema filosofico» (nel § 31 del Quaderno 3, maggio-ottobre 1930).

L’edizione critica del *Discorrendo*, per cui si chiede il finanziamento annuale, risponde quindi a molteplici esigenze:

1. L’individuazione delle strutture interne e degli svolgimenti del pensiero di Labriola alla luce dei materiali inediti;
2. La migliore definizione del confronto con le versioni egemoni del marxismo secondo internazionalista e, in particolare, con le vedute di Friedrich Engels, Georges Sorel, Karl Kautsky;
3. Un’accurata comprensione, a partire dalle tesi contenute nel terzo saggio, del dibattito europeo intorno al terzo libro del *Capitale*;
4. La valutazione del ruolo di Labriola nella storia del marxismo italiano e, in particolare, la messa a punto della sua incidenza sul pensiero di Rodolfo Mondolfo, Palmiro Togliatti e Antonio Gramsci, così come del suo rilievo per l’opera filosofica di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile;
5. La riconsiderazione della letteratura critica del secondo dopoguerra in vista di un bilanciamento dei giudizi storiografici che tenga conto dei nuovi materiali.

Nel 2006 è stata pubblicata, a cura di Nicola D’Antuono presso l’editore Lanciano, una pregevole edizione del *Discorrendo*, priva tuttavia di varianti e dei manoscritti preparatori. L’Edizione Nazionale deve far fronte a queste lacune ed eguagliare la ricchezza degli apparati presenti negli altri scritti già accolti nel piano delle opere. Essa sarà strutturata come segue. L’ultimo testimone approvato dall’autore costituirà il testo base del volume. A piè di pagina dovranno essere riportate tutte le varianti delle versioni a stampa apparse in Italia e all’estero mentre Labriola era in vita e di quei manoscritti preparatori che non troppo differiscono per contenuti e struttura sintattica dalla prima edizione. Il lavoro più consistente verterà sulla trascrizione integrale dei manoscritti di prima stesura spesso vergati con grafia impervia e ricchi di idiosincrasie linguistiche. Saranno segnalate anche le differenze occorrenti tra la traduzione in francese e le versioni in italiano. Negli apparati dovranno essere stilati 1) una nota dei curatori, con la storia del testo e i criteri dell’edizione; 2) le note al testo volte a identificare gli autori e le opere citate, e a individuare e chiarire i riferimenti impliciti; 3) gli indici bibliografici e dei nomi.

Piano delle attività:

primo mese: reperimento e ordinamento tematico-cronologico delle fonti: fotocopie o foto delle carte contenute nel Faldone 23 che serva documentazione relativa alla genesi ed evoluzione del terzo saggio;

secondo mese: copiatura del testimone base;

terzo e quarto mese: varianti da apportare nelle note a piè di pagina del testo base, con riguardo alla prima edizione italiana e al manoscritto prossimo alla stampa (23.2);

quinto e sesto mese: trascrizione integrale del brogliaccio (ms. 23.1);

settimo mese: varianti e differenze tra testimone base ed edizione francese;

ottavo, nono e decimo mese: stesura delle note esplicative e della storia del testo;

undicesimo mese: indici bibliografici, tematici e dei nomi;

dodicesimo mese: revisione e controllo finale.

Titoli ed esperienza:

L’assegnista dovrà essere in possesso di pubblicazioni sul marxismo teorico in Italia, che mostrino un’approfondita conoscenza dello svolgimento del pensiero di Antonio Labriola. Un’opportuna familiarità con la filosofia tedesca dell’Ottocento, e in particolare con le correnti post-herbartiane e con il dibattito tardo-ottocentesco sul pensiero storico, costituirà titolo preferenziale per la valutazione. Come apprezzata sarà la conoscenza delle massime figure e opere del pensiero italiano del tardo Ottocento e, in particolare, di Benedetto Croce e Giovanni Gentile, con cui Labriola fu in dialogo negli anni della stesura del testo. E’ richiesta inoltre una congrua esperienza nel maneggio di fonti manoscritte e un’ottima capacità di lettura e comprensione del francese e del tedesco.

Letteratura critica recente:

Luca Basile, *Labriola: il pensiero e l’opera*, *Introduzione*, a Antonio Labriola, *Tutti gli scritti filosofici e di teoria dell’educazione*, Milano, Bompiani 2014, pp. 7-420

Alberto Burgio (a cura di), *Antonio Labriola nella storia e nella cultura della nuova Italia,* Macerata, Quodlibet 2005

Alberto Burgio, *Gramsci. Il sistema in movimento*, Milano, DeriveApprodi 2014

Giuseppe Cacciatore, *Antonio Labriola in un altro secolo*, Savoria Mannelli, Rubbettino 2005

Francesco Cerrato (a cura di), *Attualismo e storia. Saggi su Giovanni Gentile*, Savoria Mannelli, Rubbettino 2020

Michele Maggi, *La filosofia della rivoluzione. Gramsci, la cultura e la guerra europea*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2010

Stefano Miccolis, *Antonio Labriola. Saggi per una biografia politica*, a c. di A. Savorelli, Milano, Unicopli 2010

Marcello Mustè, *Marxismo e filosofia della praxis*, Roma, Viella 2018

Luigi Punzo (a cura di), *Antonio Labriola. Commemorazioni per il Centenario della Morte*, 3 voll., Edizioni scientifiche dell’Università di Cassino, Cassino 2006

Alessandro Savorelli, *«La filosofia c’è e non c’è». Labriola e gli hegeliani di Napoli*, in *Antonio Labriola. Commemorazioni per il Centenario della Morte*, cit., 2006, pp. 503-521

Nicola Siciliani de Cumis (a cura di), *Antonio Labriola e la sua università. Mostra documentaria per i Settecento anni della Sapienza (1303-2003) a cento anni dalla morte di Labriola (1904-2004)*, Roma, Aracne 2005

Ignazio Volpicelli, *Antonio Labriola*, in Id., *Herbart e i suoi epigoni*, Torino, Utet 2003, pp. 93-153

Pasquale Voza (a cura di), La prosa del comunismo critico, Bari, Palomar Editore 2006

Marzio Zanantoni (a cura di), *Antonio Labriola e la nascita del marxismo in Italia*, Milano, Unicopli 2005